

Braccio di ferro Il collettivo «Io decido» sfida la Comunità Giovanni XXIII: «Fuori i preti dalle nostre mutande». E il centrosinistra si divide

Aborto, il Sant'Orsola diventa campo di battaglia

Manifestazione femminista contro le preghiere «per la vita». I cattolici: la polizia ci tuteli

Abortisti contro antiabortisti, tra slogan, striscioni e qualche provocazione. L'ingresso del policlinico Sant'Orsola si trasforma in un ring ideologico sull'aborto. Da un lato la Comunità Papa Giovanni XXIII, che da quindici anni si riunisce ogni martedì mattina lì davanti per «pregare in difesa della vita», chiedendo alle donne di tenere i propri bambini. Dall'altro il Coordinamento Io Decido, a cui ha aderito anche la Cgil, che si è presentato ieri mattina con striscioni «contro preti e fascisti». Una sfida che si ripeterà anche la prossima settimana, tanto che la Comunità Papa Giovanni XXIII ha già scritto alla Questura per chiedere che venga garantito il regolare svolgimento del loro incontro di preghiera. Mentre Democratici e vendoliani litigano sul neonato presidio contro gli antiabortisti.

Circa una ventina di donne, riunite dal Coordinamento Io Decido, si sono presentate attorno alle sette di mattina per «occupare» lo stretto marciapiede di via Massarenti che ospita le preghiere della Comunità Papa Giovanni XXIII. Stavolta non hanno trovato nessuno, visto che gli antiabortisti si erano spostati all'ingresso di via Albertoni. «Sapevamo che sarebbero venuti a contestarci e per evitare contrapposizioni avevamo deciso di andare altrove», spiega Andrea Montuschi, responsabile della zona Emilia della Comunità Papa Giovanni XXIII. Dopo qualche minuto, però, gli antiabortisti sono stati raggiunti ugualmente dalle donne del collettivo femminista Mujeres Libres, anche loro nel coordinamento a cui ha aderito la Cgil. «Fuori i preti dalle nostre mutande» e «Mujeres libres contro preti e fascisti», i messaggi esposti sugli striscioni. «Ma ci hanno anche urlato di pregare piuttosto per i bambini vittime dei preti pedofili, oltre qualche bestemmia», racconta Montuschi, all'ingresso del Sant'Orsola insieme a un'altra dozzina di fedeli.

La Comunità Papa Giovanni XXIII, in vista della contestazione annunciata anche per martedì prossimo, non fa marcia indietro. «Sono quindici anni che ci riuniamo qui davanti per pregare. Porteremo avanti la nostra azione, per garantire ai bambini il diritto a esistere e alle donne di non essere costrette



ad abortire». E chiede a piazza Galilei di essere tutelata. «Abbiamo scritto alla Questura per informarli della situazione e delle nostre preoccupazioni — aggiunge Montuschi — ma non ci hanno ancora risposto». Le donne del Coordinamento Io Decido, però, sono altrettanto determinate a non interrompe-

re la loro battaglia. «Quelle fatte dal gruppo di preghiera all'ingresso del policlinico «sono pressioni psicologiche che vogliono negare alla donna il diritto di scegliere sul proprio corpo», dice a Radio Città del Capo Milena Schiavina, responsabile sportello donne della Cgil. «Loro non hanno

nessuna intenzione di mollare, ma forse neanche noi», aggiunge Schiavina, annunciando per l'inizio di luglio un'iniziativa pubblica del coordinamento in una delle sale dell'ospedale.

Il braccio di ferro sull'aborto all'ingresso del Sant'Orsola, intanto, fa litigare anche il centrosinistra. «Impedire una pre-

ghiera, definirla una violenza e una molestia, mi pare uscire dalla civiltà dialettica», scrive su Facebook il Democratico Andrea De Pasquale, scatenando un botta e risposta con la capogruppo della lista Amelia-Sel Cathy La Torre. «Dato che evidentemente non sai quello di cui parli, mentre io purtroppo ho accompagnato alcune amiche in un momento tanto trau-

Botta e risposta

Montuschi: «Urlavano bestemmie, ho scritto alla Questura». Schiavina (Cgil): «Non molliamo»

matico, troviamoci martedì prossimo davanti al Sant'Orsola — è la sfida della vendoliana — e misuriamo con gli occhi se è o meno «invasiva» quella preghiera, per chi magari vorrebbe privacy e silenzio in un momento così delicato». Il forzista Galeazzo Bignami chiede invece alla Regione di impedire al Coordinamento Io Decido quella che considera «un'azione di disturbo della preghiera».

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Facebook

Le femministe al Sant'Orsola dove da anni si svolgono le preghiere antiabortiste della Comunità Giovanni XXIII